

Prefazione

Nelle omelie per l'anno A, preparate durante l'Anno santo 2025, il padre Luciano Santarelli ci propone dei temi utili per confrontarci e meglio capire le altre fedi.

Il contesto del giubileo della speranza, in particolare a Roma, permette di capire quanto questo approccio oggi sia importante: insieme ai pellegrini, si aggiungono i turisti che, apparentemente, costituiscono un flusso parallelo e non interagente con quello cattolico.

La magnificenza di San Pietro e la grandezza di Roma raramente vengono presentate come un «sacramento a cielo aperto» che la Città eterna può trasmettere a tutti, come Giovanni Paolo II intendeva quando raccomandava di «imparare a vivere Roma».

Più esplicitamente: Roma è stata imporporata dal sangue dei martiri, ed è la sede della cattolicità: la stessa grandezza della basilica Vaticana, ricordata dalle misure delle più grandi chiese del mondo riportate sul pavimento della navata centrale, vuole includere idealmente tutte le altre chiese del mondo, per mostrare che le «ricapitola tutte in Cristo», che le accoglie veramente tutte. Anche tutti i cardinali del mondo hanno una parrocchia romana di titolarità, che è la loro «casa» a Roma, e la casa di tutti i fedeli che rappresentano.

In quest'ottica cattolica, e quindi universale, ci si può chiedere quale sia il ruolo di questo flusso di persone che non sono né cattoliche e neppure cristiane. Non è certamente un ruolo di indifferenza, né solo di curiosità, oggi iperstimolata dai media.

La prima cappella a sinistra, nella basilica di San Pietro in Vaticano, è dedicata al battesimo, col fonte battesimale in porfido,

ricavato dal sepolcro imperiale di Ottone II, con il battesimo di Cristo raffigurato da Carlo Maratta e con la rappresentazione, nei tre settori della cupola, del battesimo di acqua, del battesimo di desiderio e del battesimo di sangue.

I cartoni di queste rappresentazioni sono stati preparati da Francesco Trevisan e, per volontà di papa Clemente XI, sono stati conservati nella michelangiolesca basilica di Santa Maria degli angeli e dei martiri, dove lo stesso papa, quando era ancora cardinale, amava pregare ed aveva voluto finanziare la costruzione della grande meridiana. Là, nella basilica «alle Terme di Diocleziano» che fu la Certosa di Roma, queste immagini sul battesimo sono meglio visibili rispetto a ciò che si può cogliere in una delle sei cupole minori di San Pietro.

Il battesimo di acqua è quello canonico, col quale ordinariamente e visibilmente si diviene membri della Chiesa. Quello di sangue è garantito dal martirio, se avvenuto da catecumeno, prima del sacramento, mentre quello di desiderio mostra l'ampiezza, ineffabile, del «confine» della Chiesa. Se un tempo si diceva che *extra Ecclesiam nulla salus*, escludendo tutti gli altri, era altresì chiaro, anche in antichità, che non toccava all'uomo conoscere i confini e l'appartenenza alla Chiesa che salva. Il foro interno è inaccessibile se non a Dio.

La conoscenza delle fedi degli «altri» può contribuire anche ad una migliore «trasmissione» della «via diretta» alla salvezza, che noi cattolici siamo chiamati a fare con la parola e con l'esempio.

Gli «altri» che affollano Roma vedono i pellegrini ed i fedeli, e sono sensibilissimi al messaggio che noi trasmettiamo anche inconsapevolmente. Questo messaggio può essere più fedele degli stereotipi mediatici che anche essi si portano dietro, ed è per questo che noi non dobbiamo ignorare le loro fedi.

Dobbiamo conoscere qualcosa di più dell'inglese – ridotto all'essenziale – della moderna «koinè», con cui scambiare qualche parola.

A turisti e pellegrini, poi, si affianca una realtà «statica» multiculturale, che si sta affermando nelle nostre città e nelle nostre

scuole. Le percentuali di questi «altri» che sono a contatto con la nostra vita quotidiana sono diventate significative per non accorgercene. La proposta editoriale di padre Luciano aiuta la conoscenza reciproca tra le varie fedi e la Chiesa cattolica, senza annacquare la ricchezza del cristianesimo o addirittura rinunciare, come invece la politica europea sta imponendo ormai da anni, a partire dal settore dell'istruzione.

Prof. COSTANTINO SIGISMONDI
Champoluc, 6 luglio 2025

Introduzione

La Chiesa, almeno dal concilio Vaticano II in poi, ha posto l'accento sull'importanza di costruire ponti tra religioni, in un clima di rispetto reciproco, e di collaborazione su temi globali, come la pace, la giustizia sociale, la solidarietà.

Noi viviamo, del resto, in una società sempre più cosmopolita, per cui i fedeli sono motivati a conoscere almeno gli aspetti più rilevanti delle altre fedi.

Un modo per conseguire questo risultato, che non risulti troppo gravoso, è quello proposto da questo libro, in cui, commentando la Parola di Dio della domenica e degli altri giorni festivi, ci si inoltra nel variegato mondo del sacro, per scoprire inevitabili diversità, come pure somiglianze significative, ed elementi comuni.

L'espressione «altre fedi» ha nel testo un'accezione a tutto tondo. Essa non si limita alla considerazione delle sole confessioni cristiane non cattoliche, ma si apre a tutti i possibili modi di pensare il divino.

Può prendere in esame le forme di religiosità sorte nei vari continenti, le credenze dell'uomo primitivo e delle antiche civiltà, con i loro miti e loro dei, e al contempo informare sulle religioni nuovissime, dai nomi e dalle forme più strane, che al solo citarle, possono creare un certo imbarazzo.

Non manca il riferimento alle eresie del passato che, pur nella loro negatività, sono state espressioni di una convinzione religiosa, e comunque rivelatesi necessarie, alla luce della storia, per fissare i dogmi della fede cristiana. Non poche di queste false dottrine, riverniciate e fatte passare come nuove, continuano purtroppo a suggestionare e irretire i contemporanei.

Infine, in questa vasta panoramica non potevano essere esclusi i filosofi, che nelle loro teodicee hanno voluto anch'essi comunicarci il proprio pensiero, fosse anche per giustificare le loro convinzioni agnostiche.

Una precisazione, a questo punto, si rende necessaria. Nel pieno riconoscimento della libertà religiosa, e quindi nel sincero rispetto di ogni pensiero, il confronto con le altre espressioni del divino non rischia nel nostro lavoro di relativizzare la sana dottrina, di sfociare in pericolose forme di sincretismo; non si prefigge di proporre una sorta di religione universale, né di cercare accostamenti forzati e improbabili. Al contrario, esso vuole portare ad approfondire il mistero cristiano, perché esso rifulga in tutto il suo splendore, e si consolidi ancor più nei nostri cuori.

L'opera costituisce un *unicum* nel suo genere. Esistono naturalmente molti autori che hanno presentato i loro commenti sulla liturgia dei giorni festivi, e anche dei giorni feriali, ma nessuno è giunto a proporre un confronto così articolato e sistematico con gli altri universi religiosi.

A beneficio del lettore, ad ogni singola riflessione, è premessa la Parola di Dio del giorno, non però nella sua interezza, ma solo in quella parte che dà lo spunto al tema trattato.

I testi scritturistici vengono riportati così come risultano dal lezionario liturgico della CEI, riformato nel 2007.

L'opera si rivolge ai vari operatori pastorali, come ai numerosi laici che sentono il bisogno di allargare gli orizzonti conoscitivi del sacro, un mondo ricchissimo, eppure arduo da esplorare. Per questo il percorso che viene proposto risulta agile, programmato a piccoli passi, offrendo dei semplici input che stimolano la curiosità del lettore, senza impedire che questi, se vuole, possa decidersi a studi più approfonditi e sistematici.